

Vigilia  
referendaria



Subito dopo i risultati del referendum il capo del governo incontrerà Scalfaro per discutere l'iter della crisi  
Già mercoledì potrebbe esserci il dibattito alla Camera  
Grande incertezza. Resta in campo l'esecutivo istituzionale

# Amato al capolinea, martedì lascia Salirà al Quirinale per dimettersi. Ma vuole tentare il bis

Martedì Giuliano Amato salirà al Quirinale per dimettersi. Poi, probabilmente mercoledì, andrà alla Camera per darne l'annuncio formale. Si apre così una crisi di governo tutt'altro che semplice. Amato punta al rincarico ma per ora ha soltanto l'appoggio di Pannella. Un governo Spadolini potrebbe imbarcare anche il Pri. Ma Spadolini, con Napolitano, è anche candidato al «governo istituzionale»



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, in basso Oscar Luigi Scalfaro in visita a Spoleto

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Dunque il tempo del governo Amato sembra davvero essersi concluso, e il Consiglio dei ministri che si riunirà venerdì mattina potrebbe essere l'ultimo presieduto dal leader socialista nella plenaria dei poteri. Martedì 20 aprile Giuliano Amato salirà infatti al Quirinale e con ogni probabilità rassegnerà il proprio mandato nelle mani del Capo dello Stato. Il tempo insomma è scaduto. «Dopo il referendum», dice Martinnazzoli «bisognerebbe formalizzare la conclusione di un'esperienza». È stato lo stesso portavoce di palazzo Chigi ad annunciare che il presidente del Consiglio incontra Scalfaro. Precisando però che lo scopo del colloquio già fissato è quello di studiare insieme quali procedure scegliere per andare avanti. Sempre martedì - lo ha rivelato il neoministro Diana - tornerà a riunirsi il Consiglio dei ministri. Amato ci ha già convocati. Non c'è un ordine di giorno preciso, ma siamo all'indomani del referendum.

Amato (e Scalfaro sceglieranno martedì mattina (o addirittura lunedì sera) non sono influenti sul suo possibile esito. La prima questione riguarda il ruolo del Parlamento. Scalfaro, promotore nella passata legislatura di una mozione sulla «parlamentarizzazione» delle crisi di governo, vuole un dibattito pubblico. Di più chiede che il dibattito sia «un atto sostanziale non formale» e che la «voce del Parlamento» si faccia sentire prima di ogni ulteriore passo sulla via della crisi.

senza voto conclusivo. Spadolini (la pensa così anche Napolitano) obietta invece che la «parlamentarizzazione» della crisi implica anche che il Parlamento si esprima. Perché questo «contro» Amato non vuole un voto perché «un significato avrebbe che una parte della maggioranza si tirasse il suo stesso partito, gli altri no pubblicamente e formalmente le spalle. Di più una sfiducia esplicita renderebbe molto più difficile l'eventuale rincarico di cui Amato non ha mai smesso di pensare.

Il calendario parlamentare riserva però qualche altra sorpresa giovedì infatti la Camera (già martedì) può probabilmente mercoledì) il dibattito dopodiché nella replica conclusiva, ammorza le proprie dimissioni, evitando così la necessità di un voto. Oppure - il che da questo punto di vista è lo stesso - annuncia le dimissioni già nell'intervento iniziale. Il dibattito parlamentare dovrebbe quindi concentrarsi in un tanto sul governo passato quanto sulle prospettive future, fornendo così a Scalfaro ulteriori materiali di riflessione dopo le consultazioni informali di queste settimane e prima di quelle ufficiali.

Il calendario parlamentare riserva però qualche altra sorpresa giovedì infatti la Camera (già martedì) può probabilmente mercoledì) il dibattito dopodiché nella replica conclusiva, ammorza le proprie dimissioni, evitando così la necessità di un voto. Oppure - il che da questo punto di vista è lo stesso - annuncia le dimissioni già nell'intervento iniziale. Il dibattito parlamentare dovrebbe quindi concentrarsi in un tanto sul governo passato quanto sulle prospettive future, fornendo così a Scalfaro ulteriori materiali di riflessione dopo le consultazioni informali di queste settimane e prima di quelle ufficiali.

Craxi e Andreotti comporterebbe automaticamente la rottura col Pds. Amato ritiene di avere la carta in regola per riproporsi alla guida dell'esecutivo. Non mi pare che abbiano preso corpo altre ipotesi, sostiene il suo vice a palazzo Chigi Fabio Fabris. Pannella sostiene da tempo l'«Amato bis». Lo stesso Scalfaro non ha accennato di tutto l'ipotesi. «Giuliano non ha l'aria di uno che finisce il suo servizio», racconta Ottaviano Del Turco dopo un colloquio a palazzo Chigi. Craxi non può che diffidare la prima e più grande viene dal Pri. Eno all'ultimo Amato (e su un altro versante Martinnazzoli e Benvenuto) hanno fatto pressioni su Bogi perché si pubblicasse un accettato di entrare in un governo senza il Pds. Ma la risposta di l'eseguito è stata ferma: «a suo livello convin-



## Scontro sulla droga Segni cambia idea «Domani voterò Sì»

MONICA RICCI SARGENTINI

ROMA. L'onorevole Mario Segni ha cambiato idea. Dopo aver detto di no al referendum sulla droga, si è convertito al «Sì». Il suo cambio di rotta è stato annunciato mercoledì 16 aprile. Segni, che aveva inizialmente detto di no, ha poi cambiato idea. «Domani voterò Sì», ha detto. Il suo cambio di rotta è stato annunciato mercoledì 16 aprile. Segni, che aveva inizialmente detto di no, ha poi cambiato idea. «Domani voterò Sì», ha detto. Il suo cambio di rotta è stato annunciato mercoledì 16 aprile. Segni, che aveva inizialmente detto di no, ha poi cambiato idea. «Domani voterò Sì», ha detto.

Del dibattito interviene il prete Pietro Segni, capo della direzione centrale per i servizi antidroga del ministero. «L'abolizione della dose media giornaliera», dice - «facilita la vita agli spacciatori». Il traffico di droga potrà proliferare. Ma ma gli altri e medici sintomatici. Spiega Riccardo Lombardi, responsabile per le tossi odipendenze della Federazione degli ordini dei medici della Toscana. «Affermare che un tossicodipendente potrà portare con sé tutta la droga che vuole e dare dell'ambasciatore al giudice che dovrà decidere fra l'uso e lo spaccio». Il magistrato Giovanni Palombani dice: «Sarà il giudice a decidere sulla base delle prove». Alle affermazioni di Segni replica anche il Cora, il solo nipotevole che ha funzionato del ministero degli Interni dubbi del diritto dove re dei giudici a guidare se chi possiede una valigia di droga è un consumatore o uno spacciatore.

## Il presidente a Spoleto: «Siamo al passaggio tra il vecchio e ciò che speriamo sia nuovo» Scalfaro guiderà per mano la crisi «Ma in Parlamento e senza vuoti di potere»

L'Italia è «a un passaggio dal vecchio a ciò che speriamo sia nuovo», e occorre «collaborazione» perché il passaggio rechi il minor danno possibile al popolo italiano». A Spoleto, Scalfaro traccia un drammatico scenario della transizione alla nuova Repubblica. Subito dopo il voto, dice, la verifica del governo: tutto dovrà avvenire «con celerità» e dentro le aule delle Camere, senza le solite crisi extraparlamentari.

Grandi passi avanti non se ne vedono. Ogni strada (dal l'Amato-bis al governo dei tecnici dalle formule «politiche» all'esecutivo «istituzionale») sembra ancora aperta, e nello stesso tempo ogni strada appare minata da volontà divergenti. Ma il paese aspetta e una risposta bisognerà darla comunque. Soprattutto perché dice solennemente Scalfaro, «noi stiamo facendo un passaggio dal vecchio a ciò che speriamo sia nuovo stiamo facendo il passaggio da un Vecchio a un Nuovo. È l'appello che rivolgo a tutti dico tutto» è che «il passaggio rechi il minor danno possibile» e se possibile nessun danno al popolo italiano «che è tutto o vero destinatario dei nostri pensieri, dei nostri impegni e dei nostri doveri». Insomma il 18 aprile e la camera la data simbolo di una transizione drammatica, dalla quale Scalfaro teme possa uscire «se non prevalgono «collaborazione e

responsabilità» un'Italia «scaciata e in preda alle sventate», piuttosto che una Seconda Repubblica più stabile e moderna. Con questo timore nella mente ieri, alla vigilia delle urne, invece di rifugiarsi in un silenzio neutrale e un po' di comoda, il capo dello Stato ha messo i piedi nel piatto e ha ricordato che appena contati i Sì e No si passerà immediatamente a risolvere il rebus di palazzo Chigi. Come? Scalfaro ha dettato le sue condizioni. Tre «regole», dichiara così. La prima regola è che la crisi si apra e chiuderà in Parlamento, non dentro le stanze dei partiti, la seconda è che bisogna risolverla rispettando gli impegni delle Camere con «una certa celerità» la terza è che dovrà essere evitato «anche il più piccolo vuoto di potere, anche solo l'impressione di un vuoto di potere».

chi giorno dopo si presenterà davanti alle Camere «sarà il dibattito in aula a tracciare i passi successivi, quelli che è possibile compiere. D'altra parte ha precisato Scalfaro il presidente del consiglio ha già presentato per così dire il programma che è stato comunemente esaminato, discusso e vagliato». L'iter da percorrere è stato concordato fra il Quirinale e Palazzo Chigi. F al primo posto c'è niente crisi extraparlamentari. Anche per che fra il sesto e il settimo giorno Andreotti, fu proprio Scalfaro a presentare la mozione che chiedeva di «parlamentarizzare» la crisi.

to questo e a mio avviso l'anno di questa Costituzione tuttora vigente e io farò tutto il mio dovere perché questo sia adempito come atto non formale ma sostanziale di riguardo al Parlamento e ai suoi poteri.

Il segretario dc a Milano: «Sul nuovo nome non deciderò solo io»  
Frecciate alla Bindi: «Non vado a scuola da lei». Per l'esecutivo rilancia l'allargamento a Pri e Pds

## Martinazzoli: cambio la Dc e voglio un governo autorevole

La nuova Dc? «Non abiura De Gasperi ma si orienta sulla democrazia dell'alternanza». Il futuro dopo il 18 aprile? «Un nuovo governo più autorevole. L'avevamo già proposto dopo il 5 aprile». Andreotti? «L'immunità parlamentare è meglio abolirla però...». Martinazzoli a Milano per la conclusione della campagna referendaria. Nella città dove conta di spemntare il simbolo del Nuovo Partito Popolare.

La nuova Dc di Martinazzoli è la stessa di Rosy Bindi? «Non c'è una scuola di Rosy Bindi almeno non ne conosco il cotechismo all'interno della Dc e solo enfasi giornalistica. Noi immaginiamo di rinnovare questo partito non di fondare un nuovo e Rosy Bindi è d'accordo».

chi giorno dopo si presenterà davanti alle Camere «sarà il dibattito in aula a tracciare i passi successivi, quelli che è possibile compiere. D'altra parte ha precisato Scalfaro il presidente del consiglio ha già presentato per così dire il programma che è stato comunemente esaminato, discusso e vagliato».

chi giorno dopo si presenterà davanti alle Camere «sarà il dibattito in aula a tracciare i passi successivi, quelli che è possibile compiere. D'altra parte ha precisato Scalfaro il presidente del consiglio ha già presentato per così dire il programma che è stato comunemente esaminato, discusso e vagliato».

chi giorno dopo si presenterà davanti alle Camere «sarà il dibattito in aula a tracciare i passi successivi, quelli che è possibile compiere. D'altra parte ha precisato Scalfaro il presidente del consiglio ha già presentato per così dire il programma che è stato comunemente esaminato, discusso e vagliato».

Test: miele ok ma qual è il migliore?  
Vuoi fare il giudice di pace? Fai così...  
E una Guida sul «danno biologico» con  
**IL SALVAGENTE**  
Settimanale da giovedì in edicola  
a 1.800 lire